

**Testimoni  
Territori resistenti**

# Mettere in luce la bellezza



di Roberto Parmeggiani

«Nessun uomo è un'isola, intero in se stesso. Ogni uomo è un pezzo del continente, una parte della terra».

Prendo in prestito le parole di John Donne per introdurre questa nuova rubrica attraverso la quale vi proponiamo un viaggio tra i territori che possiamo definire resistenti. Costruiremo una specie di mappa delle esperienze che, in diversi luoghi, vedono persone impegnarsi perché spazi pubblici, edifici storici, zone agricole o naturalistiche ma anche quartieri cittadini o imprese non soccombano all'incuria e all'abbandono. Cercheremo di tracciare un percorso che metta in luce le interconnessioni che ci legano e che, seppur con le dovute specificità, ci uniscono come tante isole in un sol continente.

## LE CATACOMBE DI SAN GENNARO

Partiamo da Napoli, Rione Sanità. Per chi non conosce la città, si tratta di uno dei quartieri in cui

è più evidente la convivenza tra grandi differenze socio-culturali ed enormi risorse.

Qui un gruppo di ragazzi, giovani come tanti altri, decide un giorno di non accettare quella che alcuni prendono come una condanna e si uniscono, creano una cooperativa per mettere al servizio del rione e della città abilità, esperienze e il loro desiderio di lasciare la propria impronta nel mondo.

*Cambiare la città, per non cambiare città*, sembra essere il loro motto. Si rimboccano le maniche, quindi, e costruiscono dal basso, così si definiscono le esperienze che nascono nella comunità dalla volontà di cambiamento di semplici cittadini, una nuova esperienza sociale, culturale e anche economica, con il sostegno di finanziamenti dedicati a progetti di questo tipo.

Nasce così la cooperativa La Paranza, oggi un successo che sta restituendo dignità al quartiere investendo sulla bellezza. La bellezza delle perso-

**Partire dal basso per guardare oltre e costruire la speranza di un futuro migliore. Ecco l'impegno di alcuni ragazzi che a Napoli hanno deciso di rimboccarsi le maniche per cambiare il pezzo di mondo che hanno ricevuto in dono.**

ne, quella del territorio e degli edifici storici che tra le vie del rione è possibile ammirare. Ma la bellezza anche delle relazioni che sottendono il loro lavoro, basato sull'amicizia e la fiducia reciproca, elementi essenziali per cooperare al meglio e che diventano una testimonianza concreta che qualcosa



## Il Patto delle Catacombe

Il 16 novembre del 1965, pochi giorni prima della chiusura del Concilio Vaticano II, una cinquantina di padri conciliari, i vescovi della "Chiesa dei poveri", celebrarono l'Eucaristia nelle Catacombe di Domitilla, simbolicamente "ai margini", per firmare il "Patto delle Catacombe" con il quale si impegnarono a vivere da Chiesa "povera e dei poveri". Il 16 novembre 2015, nel 50° anniversario di questo evento, la cooperativa La Paranza ha accettato la proposta di rinnovare il Patto nelle catacombe di San Gennaro dei Poveri, che si trova in un rione "ai margini", per riaffermare l'impegno a dare centralità ancora a una "Chiesa povera e dei poveri". Come quei padri conciliari, «anche noi oggi, nell'umiltà e nella coscienza della nostra debolezza, ma anche con tutta la determinazione e la forza di cui Dio vuole farci grazia», ci vogliamo impegnare.

è possibile farlo, che ci sono alternative allo stallo e alla disperazione, soprattutto se ci si unisce e si lavora insieme.

La prima avventura che hanno deciso di affrontare è stata quella di provare a gestire la Catacomba di San Gaudioso, nella Basilica di Santa Maria della Sanità. L'esperienza è stata così positiva che, nel 2008 hanno vinto il bando storico-artistico della **Fondazione CON IL SUD** che ha permesso al gruppo di lavoro, composto da archeologi, restauratori e storici dell'arte, di recuperare e successivamente gestire e aprire al pubblico le Catacombe di San Gennaro.

Il bene porta altro bene, così come il bello mette in luce altro bello. Per questo, oltre al recupero delle catacombe – come restituzione di valore al territorio ma anche come attrazione turistica capace di richiamare turisti prima italiani e poi internazionali contribuendo allo sviluppo di un'economia sociale che ha dato vita a una rete di piccole cooperative e artigiani – sono nate anche due proposte di ospitalità per turisti. Casa del Monacone e casa Tolentino sono il risultato di due progetti di recupero e valorizzazione delle risorse del territorio. Due strutture ricettive, ricavate da conventi, per permettere ai pellegrini di trascorrere qualche giorno in città, accolti dai valori e dal calore che animano la cooperativa.

### REPLICARE L'ESPERIENZA

Il cammino non si ferma qui, però. Come un contagio positivo, il desiderio dei soci è quello di replicare l'esperienza anche in altri quartieri, coinvolgendo altri giovani e altri gruppi, in modo da modificare dal basso le dinamiche sociali, favorendo la costituzione di un tessuto economico che dia opportunità soprattutto a coloro che spesso faticano a trovare spazio, perché provenienti da contesti poveri o lontani dai centri di potere.

«La Speranza ha due bellissime figlie: lo Sdegno e il Coraggio di cambiare le cose così come sono». Questa frase di sant'Agostino apre l'homepage del sito della cooperativa La Paranza ([www.catacombedinapoli.it](http://www.catacombedinapoli.it)) nel quale, oltre a tutte le informazioni utili per visitare o per conoscere la storia dei luoghi storici e artistici, si trova anche la pagina "Storie" in cui è possibile leggere l'esperienza di chi, a questo sogno, ha creduto e ha investito la propria vita. Vale la pena farci un salto, sulla pagina web ma anche a Napoli. ●